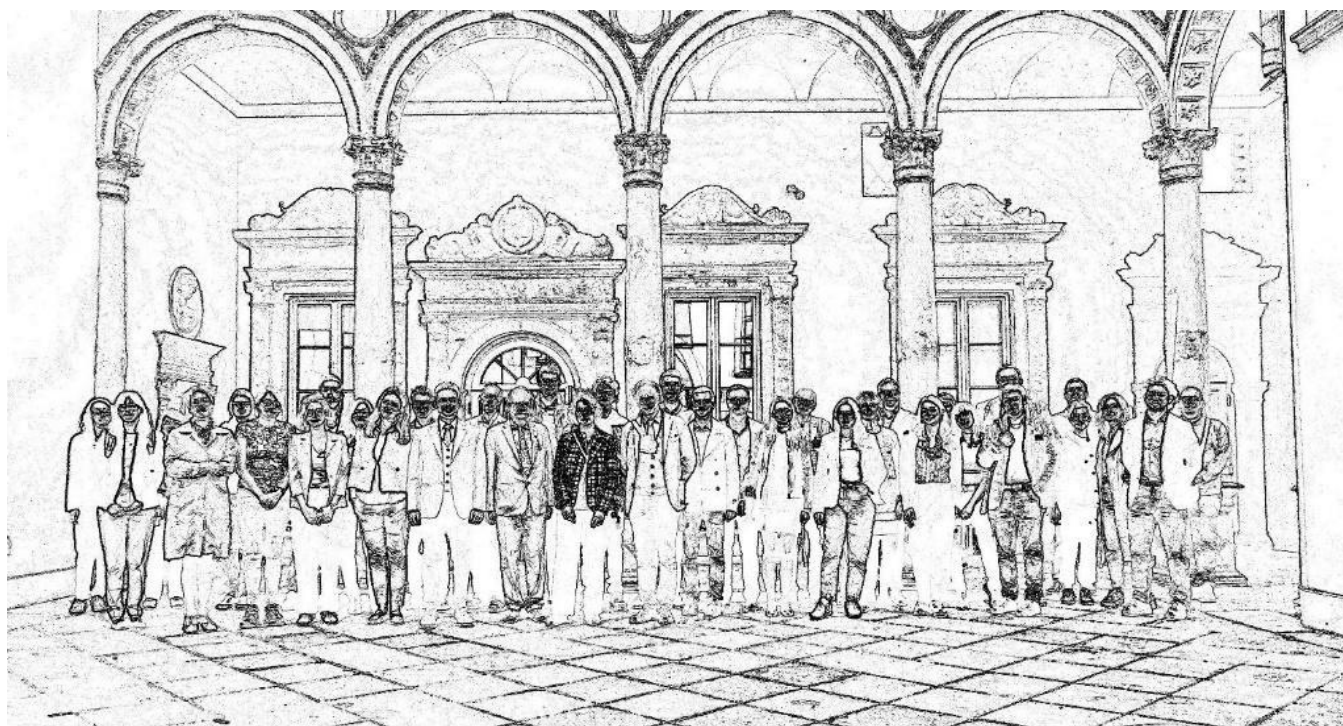
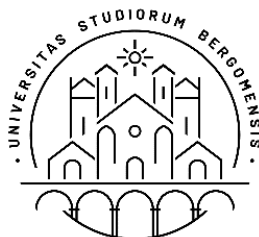


PROSOPOGRAFIE 2024

*Atti delle giornate di studio,
Università degli Studi di Bergamo,
16-18 maggio 2024*



A cura di Elena Gritti



Università degli Studi di Bergamo

2025

Prosopografie 2024. Atti delle giornate di studio, Università degli Studi di Bergamo, 16-18 maggio 2024
/ Elena Gritti (a cura di) – Bergamo: Università degli studi di Bergamo, 2025
ISBN: 978-88-97253-14-3
DOI: [10.13122/978-88-97253-14-3](https://doi.org/10.13122/978-88-97253-14-3)

This publication is released under the Creative Commons
[Attribution Non Commercial No Derivatives license \(CC BY-NC-ND 4.0\)](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)



© 2025 The Authors

<https://aisberg.unibg.it/handle/10446/303412>

Progetto grafico: Servizi Editoriali
Università degli Studi di Bergamo
via Salvecchio, 19
24129 Bergamo
Cod. Fiscale 80004350163
P. IVA 01612800167

Sommario

Premessa (Elena Gritti).....	1
PRIMA SEZIONE.....	3
<i>Prosopographia ancilla historiae?</i> (Peter Schreiner, Isabel Grimm-Stadelmann)	3
Prosopografia e digitale	21
The Next Frontier: A Digital Edition of <i>PLRE</i> (Aleksander Paradziński, Jessica van 't Westeinde)	21
Prosopografia del mondo greco-veneziano Tra il mondo bizantino e quello latino nel tardo medioevo	
Problemi di elaborazione dei dati (Charalambos Gasparis).....	43
Epistolary Migrants. A Digital Prosopographic Approach to Explore Migration and Mobility in the	
Correspondence of Cyprian of Carthage (András Handl)	53
Prosopografie per la storia antica e tardo antica	69
Le terminologie de la parenté au secours de la prosopographie (Sabine Armani)	69
Caso studio: Le famiglie di coreghi nei demi attici (V-IV s. a.C.) (Laura Fuentes-Vélez).....	84
Between prosopography and historiography: The intervention in the senate on the <i>dies postriduani</i>	
(389 BC) (Stefano Carlo Sala)	97
Boethusiani e sommi sacerdoti di Gerusalemme: prosopografia della casa di Boeto (Andrea Di Lenardo)	
.....	109
Prosopografia e studio delle reti di relazioni e delle strategie delle famiglie romane d' <i>élite</i> : il caso	
dell'Istria e della <i>regio X</i> orientale (Davide Redaelli).....	130
Prosopografia del patriziato romano altoimperiale: oggetto, metodo, finalità (Giovanni Assorati)	143
Riflessioni sulla committenza dei cantieri ostiensi tra prosopografia e urbanistica (Silvia Alegiani)....	162
Emilio Papiniano, 'acutissimi ingenii vir et merito ante alios excellens', tra note prosopografiche, attività	
politica e produzione giuridica (Maria Federica Petraccia, Roberto Scevola)	172
PVP - <i>Prosopographia virorum perfectissimorum</i> (169-569 d.C.) (Jacopo Lampeggi)	189
Prosopografie per la storia bizantina.....	200
Prosopographie et histoire politique de l'Antiquité tardive: le cas du règne de Justin I ^{er} (518-527)	
(Vincent Puech)	200
Per una prosopografia di un'epoca negletta. L'Impero Romano d'Oriente tra Giustiniano ed Eraclio (565-	
610) (Carlo Alberto Rebottini).....	213
Note prosopografiche su un sigillo di età esarcale conservato nel Museo Nazionale di Ravenna	
(Margherita Elena Pomero).....	221
Identifying the unknown: the prosopography of 12 th -century Byzantium through the letters of Michael	
Choniates (Olga Vlachou).....	231
Per la <i>Res publica litterarum</i> barberiniana: Francesco Arcudio, un italo-greco alla corte del cardinale	
Francesco Barberini (Francesco G. Giannachi)	239
SECONDA SEZIONE.....	252
Approccio prosopografico e storia economica dell'età contemporanea: breve rassegna degli studi	
(Stefania Licini).	252
Prosopografie per la storia medievale	268
Prosopografie familiari e scelte politiche fra Aquitania e Austrasia. La famiglia di Desiderio vescovo di	
Cahors (fine VI - metà VII secolo) (Alberto Ricciardi)	268
Alle origini del potere di Berengario I: rischi e possibilità dell'indagine prosopografica sul gruppo	
parentale degli Unrochingi (Giovanni Rachello)	278
Gli attori della memoria. Appunti per un'indagine prosopografica di monaci, conversi e notai a partire	
dalle carte d'archivio del monastero vallombrosano di Astino (Bergamo, secoli XII-XIV) (Roberta	
Svanoni).....	294
Narrare le <i>élites</i> urbane: il caso dei Benedetti dalla Palermo del Quattrocento (Elisa Turrisi).....	306

Prosopografie per la storia moderna e contemporanea	327
Gli italiani creati conti palatini dagli imperatori fra tardo medioevo e prima età moderna. Prospettive di un'indagine prosopografica (XV-XVII sec.) (Giovanni Contel).....	327
Considerazioni per una prosopografia degli agenti estensi nel regno di Francia nel XVI secolo (Alessandra Favalli)	345
Tra scienza e spiritualità. Una prospettiva sulla formazione scientifica negli ordini religiosi romani del XVII secolo: la figura di Guarino Guarini (Daniele De Camillis)	356
Alle origini del metodo prosopografico moderno: i <i>Fasti Consulares</i> di Bartolomeo Borghesi (Alfredo Sansone).....	370
"È sorto un Sole intorno al quale tutto doveva ruotare": l'antichistica italiana nel confronto con Theodor Mommsen (Eleonora De Longis)	384
"Un esercito di Anime Sante". Una lettura prosopografica del fenomeno stigmatico nell'Italia contemporanea (c.1800-1950) (Leonardo Rossi).....	403
 NOTE BIOGRAFICHE DEGLI AUTORI	420

Tra scienza e spiritualità.

Una prospettiva sulla formazione scientifica negli ordini religiosi romani del XVII secolo: la figura di Guarino Guarini.

Premessa metodologica

A partire dalla seconda metà del secolo scorso e in particolare dagli anni Ottanta e Novanta, la storia della scienza ha iniziato a rivolgere un'attenzione significativa anche agli ambienti cattolici¹. In particolare, gli ordini religiosi, che agivano come snodi fondamentali per la ricostruzione organizzata della società cattolica e come centri di produzione delle novità nel contesto del mondo controriformistico, si configurano come testimoni privilegiati delle innovazioni nella filosofia naturale e nello sviluppo dei nuovi metodi e interessi scientifici dell'Europa dell'epoca².

La proposta di ricerca delineata intende esplorare l'interesse manifestato da questi nuovi ordini religiosi verso le emergenti sensibilità filosofico-naturali, le quali riflettevano i nuovi fermenti culturali prevalenti negli ambienti scientifici del periodo in esame.

Il legame fra la storia della conoscenza scientifica e gli ordini religiosi, infatti, è stato indagato soprattutto in relazione al ruolo svolto dai gesuiti nella storia della cultura occidentale in età moderna³. Tuttavia, pochissimo è stato fatto per individuare l'apporto che altri ordini, considerati come "minori", hanno avuto nella storia dell'istruzione e del sapere moderno, soprattutto nelle sue declinazioni scientifiche⁴.

La crisi dell'aristotelismo e il conseguente superamento delle prospettive neoplatoniche-mistiche, che godevano di notevole favore nel contesto del risveglio culturale del primo Rinascimento, hanno progressivamente indotto un'interrogazione

¹ Punto significativo nella storiografia furono lo sviluppo e il superamento delle tesi del sociologo americano Robert K. Merton, ispirate dalla visione weberiana sull'etica protestante e lo spirito del capitalismo. Esse offrivano un'analisi profonda della progressiva razionalizzazione del mondo moderno. Tale processo, secondo Merton, trovava un solido fondamento nella visione religiosa protestante, in particolare nella dottrina calvinista, promuovendo un'etica del lavoro e una concezione del mondo favorevoli alla nascita e allo sviluppo della scienza moderna. Cfr. R. K. Merton, *Science, Technology, and Society in Seventeenth-Century England*, New York 1938. Di estremo interesse, per l'allargamento anche al campo cattolico: J. L. Heilbron, *Science in the Church*, «Science in Context», s.III.1, (1989), 9-28. Per una panoramica ampia: S. Steven, *A Social History of Truth: Civility and Science in Seventeenth-Century England*, Chicago 1994; D. J. Hess, *Science Studies: An Advanced Introduction*. New York 1997.

² Cfr. R. Feldhay, *Galileo and the Church: Political Inquisition or Critical Dialogue?*, Cambridge 1995; *Roma e la scienza: (secoli XVI-XX)*, cur. A. Romano, Roma 1997; M. P. Donato, *Scienza e teologia nelle congregazioni romane: La questione atomista, 1626-1727*, in *Roma e la scienza cit.*, 595-634; *Conflicting Duties: Science, Medicine and Religion in Rome, 1550-1750*, cur. M. P. Donato, J. Kraye, London 2009; *Catholic Church and Modern Science: Documents from the Archives of the Roman Congregations of the Holy Office and the Index*, vol. 1, *Sixteenth-Century Documents*, cur. U. Baldini, L. Spruit, Roma 2009; F. Favino, *Scienza e ordini religiosi*, in *Enciclopedia Italiana: Il contributo italiano alla Storia del pensiero*; VIII appendice, cur. A. Clericuzio, S. Ricci, Roma 2013, 173-180; Ead., *La filosofia naturale di Giovanni Ciampoli*, Firenze 2015.

³ Cfr. U. Baldini, *Legem impone subactis: Studi su filosofia e scienza dei gesuiti in Italia, 1540-1632*, Roma 1992; *The Jesuits: Cultures, Sciences, and the Arts, 1540-1773*, cur. J. W. O'Malley, et al., Toronto 1999; A. Romano, *I gesuiti e le scienze in età moderna: Fonti, storia, storiografia*, «Annali di storia dell'esegesi» s. XIX.2 (2003), 437-439; S. J. Rabin, *Early Modern Jesuit Science: A Historiographical Essay*, «Journal of Jesuit Studies» s. I.1 (2014), 88-104.

⁴ Cfr. F. Favino, *Scienza e ordini religiosi cit.*, 173-180; Ead., *Scienza ed erudizione nei collegi degli Ordini religiosi a Roma tra Sei e Settecento*, «Cheiron: materiali e strumenti di aggiornamento storiografico», XLIII/XLIV.1/2 (2005), 331-372.

circa le nuove direzioni intraprese dalla ricerca filosofico-naturale. La riconfigurazione del metodo di ricerca, che sempre di più basa i suoi passi su una rivalutazione del pensiero pratico e della conoscenza empirica, progressivamente si legò alla crisi "eidetica" del linguaggio matematico, stabilizzando un passaggio epistemologico assai significativo⁵. Il fiorire dei nuovi ordini religiosi e delle istituzioni clericali regolari, come gesuiti, somaschi, teatini, barnabiti, scolopi ecc.... costituì una caratteristica distintiva della politica culturale adottata dalla Chiesa cattolica in risposta alla Riforma⁶. Considerare i nuovi regolari come semplici strumenti di resistenza intellettualmente reazionaria, braccio armato dell'intellettualità cattolica, o anche solo impermeabili all'effervescenza culturale coeva non solo è un errore grossolano, ma anche una prospettiva ormai ampiamente superata⁷. Gli ordini, soprattutto quelli impegnati nel campo dell'educazione, si rivelano essere dei veri laboratori di indagine e vivaci centri di formazione intellettuale, dove le nuove idee trovarono spazio di elaborazione, all'interno di un contesto che si muoveva pur sempre in sintonia (più o meno) con l'ortodossia cattolica. È evidente, quindi, che veri e propri "cluster culturali" di rilievo, come questi, non potevano che essere condizionati, o quantomeno interessati, dai fermenti epistemologici che, a partire dalla prima età moderna, agitavano l'intellettualità europea. Basti qui brevemente considerare il ruolo fondamentale che le case ed i collegi tenuti da membri di antichi e nuovi ordini religiosi avevano nell'educazione e nella vita pubblica, sociale e culturale, nei vari centri urbani sparsi lungo tutta la penisola⁸.

Esplorare questa direzione di ricerca permette di rivelare il ruolo cruciale degli ordini religiosi regolari cattolici nel modellare i "paradigmi scientifici" dell'Italia nella prima età moderna. Questo obiettivo, dunque, richiede l'adozione di una metodologia plurale che consenta di sviluppare nuove linee di indagine nel contesto complesso dei rapporti culturali del Seicento, con particolare riferimento agli ordini religiosi. In tal senso, la prosopografia si rivela uno strumento particolarmente utile. Come un «bravo orco delle favole», infatti, è «l'odore di carne umana» che guida lo storico verso sentieri poco battuti, evitando il rischio di smarrirsi in una documentazione spesso frammentaria e mal conservata⁹. Tuttavia, per un'indagine di questo tipo, è necessario superare un approccio strettamente prosopografico, adottando una visione dialettica che si potrebbe definire come "meta-prosopografica". Con tale termine si intende la necessità

⁵ Per la distinzione fra «numeri eidetici» e «numeri sensibili» rimando a cfr. A. Funkestein, *Theology and the Scientific Imagination from the middle ages to the seventeenth century*, Princeton 2018, 37-41.

⁶ Cfr. F. Rurale, *Monaci, frati, chierici. Gli ordini religiosi in età moderna*, Roma 2008. Sul significato storiografico della Riforma cattolica, cfr. E. Bonora, *La Controriforma*, Parma 2020.

⁷ Protagonisti dello spazio culturale, gli ordini religiosi parteciparono attivamente alle discussioni erudite ed intellettuali dell'Italia moderna, cfr. A. Barzani, *Gli affanni dell'erudizione. Studi e organizzazione culturale degli ordini religiosi a Venezia tra Sei e Settecento*, Venezia 2004; M. Sangalli, *Le congregazioni religiose insegnanti in Italia in età moderna: nuove acquisizioni e piste di ricerca*, in *Identità religiose e identità nazionali in età moderna*, cur. M. Caffiero et.al., Roma 2005, 25-47; Id., *Le smanie per l'educazione. Gli scolopi a Venezia tra Sei e Settecento*, Roma 2012; M. Mazzucotelli, *Cultura scientifica nei monasteri italiani nel secolo di Galileo*, in *Seicento monastico italiano*, cur. G. Spinelli, Cesena 2015, 397-512.

⁸ Sulla centralità politica, culturale e sociale degli ordini religiosi cfr. M. Sangalli, *Università, accademie, gesuiti. Cultura e religione a Padova tra Cinque e Seicento*, Trieste 2001. Soprattutto sul ruolo fondamentale ricoperto nella storia dell'educazione, cfr. *Chiesa e scuola. Percorsi di storia dell'educazione tra XII e XX secolo*, cur. Sangalli, Siena 2000; D. Salomoni, *Educating the Catholic People: Religious Orders and Their Schools in Early Modern Italy*, Boston 2021. In merito a future piste di ricerca, cfr. M. Sangalli, *Scuola e istruzione in Italia (XVI-XIX secolo): alcune recenti piste storiografiche e nuove prospettive di ricerca*, in *Cattolici e Educazione nella resistenza antifascista Italiana nel centenario di Emiliano Rinaldini*, cur. D. Gabusi, V. Schirripa, Brescia 2023, 375-394.

⁹ Cfr. M. Bloch, *Apologia della storia, o Mestiere di storico*, Torino 2005.

di andare oltre la semplice catalogazione e descrizione dei soggetti studiati, mirando invece a una comprensione più profonda del contesto culturale e scientifico in esame. Alla base, vi è infatti l'idea che la prosopografia come pista di indagine, data la centralità di un personaggio significativo come Guarino Guarini, possa essere utile strumento per la ricostruzione del panorama culturale e scientifico vissuta nel Seicento all'interno del mondo degli ordini regolari.

Infatti, la memoria preservata da tali ordini spesso non permette di restituire con accuratezza la complessità dei dibattiti e delle vicissitudini contestuali alle controversie scientifiche e ai dibattiti filosofici che caratterizzano i secoli centrali dell'età moderna¹⁰. Le stesse formalizzazioni e normalizzazioni imposte ai programmi educativi e alle costituzioni dei regolari risentono di una certa, forse volontaria, reticenza. Per fare un esempio, Compagnia di Gesù a parte, non ci sono, fino alla seconda metà del Seicento, espliciti riferimenti alla matematica come specifica materia di studio all'interno delle *rationes studiorum* degli ordini religiosi, nonostante il documentato interesse e la nota attività di molti religiosi nel campo, come Castelli, Antonio Santini, Salvatore Grise, Cavalieri Stefano degli Angeli, Famiano Michellini ecc. (giusto per citarne alcuni)¹¹.

Testimoni d'onore della "rivoluzione culturale" (scientifica) in corso, gli ordini religiosi insegnanti si configuravano in alcuni casi come centri di elaborazione e discussione più liberi e indipendenti dai circoli universitari, roccaforti dell'egemonia aristotelica¹². Nonostante ciò, com'è detto poc'anzi, la memoria preservata da tali ordini spesso risente delle specifiche dinamiche interne, le quali, in molti casi, non favoriscono una restituzione accurata della complessità e delle vicissitudini attraversate nel contesto delle controversie scientifiche e dei dibattiti filosofici che caratterizzavano la loro esperienza.

Questo fa intendere un quadro di riferimento assai complesso che richiede dunque allo storico di percorrere pista di ricerche alternative, creare brecce e sfruttare le feritoie intorno al recinto di omertà archivistica di cui spesso furono autori, più o meno coscientemente, gli ordini stessi.

Inoltre, illustri esempi di personaggi che, pienamente inseriti all'interno degli ordini, svolsero ruoli di primo piano nella storia dello sviluppo delle discipline scientifiche, testimoniano una forma di protagonismo tutt'altro che secondaria nelle vicende culturali di un'epoca in fermento¹³. Per questo motivo, lo strumento prosopografico, diventa metodo di ricerca assai utile anche per indagine di natura diversa, come quello della ricostruzione della sensibilità scientifica negli ordini religiosi romani fra Sei e Settecento.

In definitiva, la possibilità di ricostruire in che modo la scienza si inserì all'interno degli ordini religiosi e come questi ultimi vissero le nuove sensibilità scientifiche, non può che

¹⁰ *Gli archivi per la storia degli ordini religiosi*, cur. M. C. Giannini, M. Sanfilippo, Viterbo 2007.

¹¹ Il primo ordine ad inserire, nella propria *ratio studiorum*, la matematica fu quello dei gesuiti, approvata nel 1599, sotto il generalato di Acquaviva. Cfr. G. P. Brizzi, *La ratio studiorum: modelli culturali e pratiche educative dei Gesuiti in Italia tra cinque e seicento*, Roma 1981; M. Zanardi, *La «Ratio atque institutio studiorum Societatis Iesu». Tappe e vicende della sua progressiva formazione (1541-1616)*, in «Annali di storia dell'Educazione» 5 (1998), 135-164.

¹² Sull'arbitrarietà del concetto storiografico di "Rivoluzione Scientifica" e la sua storia, cfr. J. A. Secord, *Inventing the Scientific Revolution*, «Isis», CXIV.1 (2023), 50-76.

¹³ Cfr. F. Favino, *Minimi in «Sapienza»*. François Jacquier, Thomas Le Seur e il rinnovamento dell'insegnamento scientifico allo Studium Urbis, in «Mélanges de l'École française de Rome Italie et Méditerranée», s. CXVII.1 (2005), 159-187; Ead., *I Chierici regolari minori fra teologia e nuova scienza: Giovanni Guevara e il caso Galileo*, in *L'ordine dei Chierici regolari minori (Caracciolini): religione e cultura in età posttridentina*, cur. I. Fosi, G. Pizzorusso, «Studi medievali e moderni», 2010.1, 209-225.

passare attraverso l'indagine di alcuni specifici personaggi, protagonisti della vita intellettuale e clericale dell'epoca.

In questo modo, con le dovute attenzioni, si apre la possibilità di ricostruire una scala interpretativa, in grado di condurre dal personaggio al sodalizio al quale esso appartenne. Insomma, passare dal religioso-scientiato alla scienza nell'ordine religioso. Tuttavia, è necessario sottolineare il grave rischio del salto ermeneutico che l'applicazione prosopografica, usata in tal modo, potrebbe portare con sé. Sarebbe, infatti, affatto arbitrario pensare di poter ricostruire in modo esaustivo una storia così complessa, geograficamente e temporalmente variegata, come quella di un intero ordine religioso, a partire dalla semplice ricostruzione di un personaggio o più ad esso appartenenti. È infatti facile poter pensare ad una certa eteronomia della specifica ricostruzione prosopografica, rispetto all'ordine di insieme. Nondimeno, al netto delle difficoltà storiografiche, facendo dialogare dialetticamente il personaggio ricostruito prosopograficamente all'interno dei quadri normativi e pratici dei suoi contesti di riferimento, primo fra tutti l'ordine, diventa possibile esplorare attraverso il personaggio – che quindi supera la sua stretta dimensione biografica – l'elemento ermeneutico e fonte di esplorazione ulteriore del contesto in cui visse.

In sintesi, indagare una figura come quella di Guarino Guarini attraverso il metodo prosopografico, prestando attenzione alla sua formazione e alle sue sensibilità filosofico-epistemologiche, non può essere indice di una astratta generalizzazione della scienza all'interno dell'ordine dei chierici teatini, ma occasione preziosa per comprendere in che modo l'ordine dei chierici regolari si accosti e viva il fermento culturale causato dalla "rivoluzione scientifica" in atto. Dunque, se la ricostruzione del pensiero guariniano è inserita in dialogo con la normativa della formazione interna all'ordine, con le attività da esse svolte per conto dei teatini, con i testi da lui pubblicati e conservati presso la curia generalizia, non per ultimo, con l'immagine che l'ordine religioso ha elaborato e conserva del prete-architetto, allora, a maggior ragione, la dimensione prosopografica, o forse meta-prosopografica, diventa pista di ricerca necessaria al fine di comprendere gli sviluppi storici e la mutua dipendenza della cultura scientifica all'interno dello specifico ordine religioso, in Italia, durante i decenni centrali del XVII secolo.

Le vie dell'ordine teatino, le strade percorse dal Guarini

D'altronde, la figura del Guarini non sarebbe affatto comprensibile se considerata a sé stante, estraniata dall'ordine dei chierici regolari, al quale appartenne¹⁴. È infatti proprio attraverso le vie aperte dall'ordine che Guarini svolge la sua attività d'architetto, realizzando le opere che lo consacrano uno dei maggiori esponenti del barocco italiano¹⁵. La sua vocazione è manifestata all'interno delle corti italiane ed europee, laddove siano presenti sedi teatine o dove quest'ultimi siano riusciti ad inserirsi all'interno alle dinamiche di potere. La prosperità di Guarini è invero intimamente connessa alla

¹⁴ A. Roca De Amicis, *Notizie su Guarino Guarini nell'Archivio generale dei teatini*, in «Regnum dei», 120 (gennaio-dicembre 1994), 69-103. Anche S. Benedetti, *Guarini ed il Barocco romano*, in *Guarino Guarini e l'internazionalità del Barocco: atti del convegno internazionale promosso dall'Accademia delle scienze di Torino, 30 settembre - 5 ottobre 1968*, cur. AA. VV, vol. I, Torino 1970, 705-750.

¹⁵ Per una visione completa della figura dell'architetto teatino, si segnala il lavoro di S. Klaiber, *Guarino Guarini's Theatine Architecture*, Ph.D., New York 1993. Per quanto riguarda le connessioni tra l'architettura e la scienza moderna, cfr. A. Pérez-Gómez, *Architecture and the Crisis of Modern Science*, Cambridge, 1983; S. Klaiber, *Architecture and Mathematics in Early Modern Religious Orders*, in *Geometrical Objects. Architecture and the Mathematical Sciences. 1400-1800*, cur. A. Gerbino, Oxford 2007, 137-164.

posizione privilegiata occupata dai Teatini nelle diverse sedi in cui operano, come per i casi di Modena, Messina, Parigi e Torino. In particolare, il legame di cui gode l'ordine con la Casa Sabauda si distingue e traduce nell'ottenimento per il Guarini di numerose commissioni da parte del ducato. Senz'altro è Torino la sede della maggior gloria del prete architetto.

Non solo occasioni, ma, soprattutto, la formazione ricevuta, diretta - il noviziato - e indiretta - il caleidoscopio di esperienze maturate attraverso le attività e i viaggi svolti per conto dell'ordine - forgia il carattere e il profilo di un intellettuale come Guarini, interessato tanto alla dimensione speculativa, quanto a quella pratico-applicativa. In questo modo, diventa possibile non solo investigare tutte le sue vicissitudini personali alla luce della storia dell'ordine, della sua progressione, delle sue connessioni con le corti regali e locali europee, delle sue dinamiche interne e così via, ma da esse trarre spunti per un eventuale esplorazione della storia dei Teatini, e per il ruolo da essi giocato nelle vicende europee. Insomma, la dimensione prosopografica, qualificata a divenire mezzo di indagine e di interpretazione privilegiato, al fine di garantire un accesso inedito alla storia dell'ordine stesso.

In questo modo, la figura del Guarini assume un interesse inedito¹⁶. Volto più che noto alla storiografia, soprattutto alla storia dell'architettura, il prete modenese è ricordato per i suoi studi architettonici. Solo di recente, la figura del matematico, filosofo e teologo, celata rispetto a quella dell'architetto, è stata recuperata, riconoscendo la poliedricità che ben si sposa con l'enciclopedismo erudita della figura del prete-intellettuale del Seicento. Dunque, ponendo la ricostruzione biografica-intellettuale in controluce, rispetto al contesto clericale in cui vive, è possibile tracciare una fisionomia di un intellettuale posto in un pacifico dialogo con la sua appartenenza vocazionale. L'aspetto fondamentale, soprattutto per il carattere storico-scientifico, è infatti relativo alla formazione che il Guarini riceve dai maestri teatini¹⁷. Nato a Modena nel 1624, entra nell'ordine, seguendo le orme del fratello maggiore Eugenio, nel settembre del 1639. Un mese dopo, il 22 ottobre dello stesso anno si trasferisce a Roma, dove svolge i suoi sette anni di noviziato. L'11 aprile del 1641 professa il suo "ritiro dal mondo" e prende i voti da teatino, prima di diventare sacerdote nel 1647. Sembra confermata anche la sua presenza a Venezia, dove a S. Nicolò dei Tolentini, approfondisce i suoi studi teologici e assume il suddiaconato. Di ritorno a Modena, nel 1647 finalmente professa i voti sacerdotali e inizia la sua attività di docenza all'interno della casa di San Vincenzo. La formazione all'interno dell'ordine è sancita secondo una serie di normative che, a differenza della nota *ratio studiorum* gesuitica, si costituisce da una somma di decreti,

¹⁶ Cfr. S. Kleiber, *La formazione di Guarini*, in *Sperimentare l'architettura. Guarini, Juvarra, Alfieri, Borra e Vittone*, cur. G. Dardanello, Torino 2001, 23-29.

¹⁷ Primo ordine di chierici regolari fondato nel 1524 da papa Clemente VII, i Teatini prendono il nome dal latino *Theate*, antico toponimo della città di Chieti, della quale era vescovo Gian Pietro Carafa, co-fondatore dell'ordine insieme a San Gaetano. La memoria teatina ha messo in ombra la figura dell'*episcopus theatinus*, il futuro Paolo IV, privilegiando l'immagine più mite di san Gaetano. Tuttavia, la storiografia recente ha recuperato la centralità di Carafa, come evidenziato in A. Vanni, «*Fare diligente inquisitione*». *Gian Pietro Carafa e le origini dei chierici regolari teatini*, Roma 2010. Manca ancora uno studio sistematico sul rapporto tra il nuovo ordine regolare, nato per il buon costume del clero nello spirito della Riforma, e le nuove sensibilità scientifiche. Tale rapporto, tuttavia, non è assente, come dimostrano figure come Guarini. In tal senso, resta fondamentale, pur se datato, lo studio di G. L. Masetti-Zannini, *I Teatini, la nuova scienza e la nuova filosofia in Italia*, «Regnum Dei», s. XXIII (1967), 3-83. Per ulteriori approfondimenti, cfr. *I Teatini*, cur. M. Campanelli, Roma 1987.

capitoli e usanze la cui ossatura iniziale è presentata dalla sezione *De studis et scholasticibus* delle costituzioni del 1604¹⁸.

La formazione interna del Guarini.

È assai plausibile, come riportato in vari studi, che la formazione del Guarini presso i Teatini, sia iniziata prestissimo, ben prima l'ingresso all'interno dell'ordine e lo spostamento a Roma, data l'adiacenza della casa paterna con quella dei chierici regolari. Ciononostante, è indubbio che sia stata Roma il centro privilegiato di formazione del suo profilo intellettuale. È qui, infatti, che Guarini ha l'occasione di assistere alle meraviglie architettoniche di Bernini, Pietro da Cortona e del Borromini. L'influenza del Bernini e soprattutto del Borromini è assai discussa dalla storiografia¹⁹. Di certo a Roma, Guarini ha la possibilità di visitare i cantieri più significativi dello studio borromiano, come la chiesa di San Carlino alle Quattro Fontane, l'oratorio dei Filippini e la chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza.

Sebbene la ricchezza della produzione architettonica delle opere di Guarini sia il risultato di una complessa stratificazione di esperienze accumulate dal prete durante i suoi viaggi (fra i principali: Messina, Parigi e Torino) è innegabile che l'effervescenza della Roma barocca abbia svolto un ruolo fondamentale nel processo di formazione della sua coscienza intellettuale. Quest'ultima è stata plasmata ulteriormente dalla rigorosa impostazione educativa e lavorativa dell'ordine.

Ad ogni modo, il modello educativo adottato dai Teatini si configura come piuttosto tipico rispetto a quello degli altri ordini controriformistici, pur presentando delle peculiarità. I chierici regolari, infatti, non nascono con un esplicito carisma educativo. Per di più, all'interno delle costituzioni viene ribadita l'importanza di insegnare esclusivamente ai membri interni, al fine di preservarne i costumi²⁰. In base a tali disposizioni, il programma educativo prevede una preparazione preliminare al latino, seguita da tre anni di filosofia suddivisi in Logica, Filosofia naturale (di matrice aristotelica) e Metafisica. Infine, quattro anni di teologia, principalmente di orientamento tomista, completano il percorso formativo²¹. Anche la produzione letteraria di Guarini, caratterizzata da opere di natura filosofico-teologica, può essere interpretata alla luce della sua attività di docente svolta per conto dell'Ordine.

Tanto i suoi incarichi d'architetto, quanto le docenze svolte, partecipano agli utili servizi vocazionali interni al ministero. Due delle sue opere più note, i *Placita Philosophica* e

¹⁸ «*Necesse est clericos, utpote verbi dei sacramentorumque ministros, omni quidem bonarum literarum genere, praecipue vero theologiae eruditione esse conspicuos, ne Divina mysteria per imperitos, cum ordinis dedecore, exerceantur*», A.G.T. *Constitutiones Congregationis Clericorum Regularium*, Roma 1604, 46.

¹⁹ Si ipotizza un presunto incontro tra Bernini e Guarini durante il soggiorno parigino del primo, sebbene non vi siano prove documentarie a sostegno di tale ipotesi. Il diario che registra le attività quotidiane di Bernini a Parigi, incluse le frequentazioni e i luoghi visitati, come il cantiere della chiesa di Sainte-Anne-Royale, non menziona in alcun modo Guarini, cfr. S. Kleiber, *La formazione di Guarini* cit., 25.

²⁰ «*Ad finem huius sexti Capituli obiter firmabo facere nos ex veterum autoritate, erudiendo scilicet non publice externos, sed privati nostrates solummodo Clericos*». A. Caraccioli, *Constitutiones Congregationis Clericorum Regularium. Notae hoc est religiosarum prisci aevi legum rituumque Compendium*, Roma 1610, 146.

²¹ «*Nemo ad Logicam, vel Philosophiam audiendam admittatur, Nisi qui Latinam linguam calleat. A Logica ad Philosophiam, à philosophia, ad Theologiam, ne transeant neis qui a proposito, et Vocalibus, suoque magistero inventi Sint idonei. It schola sit frequenti or, designetur certae domus ad quasi ex aliis studiorum causa demigretur. Tres deputentur anni, quibus Logicae, et Philosophiae opera dare possint. Theologiae non plus quinque non pauciores quattuor*» *Constitutiones Congregationis Clericorum Regularium* cit., 47.

l'Euclides Adauctus sono scritti al fine di usufruire di utili strumenti pedagogici aggiornati per chi intendesse proseguire gli studi filosofici e matematici. Chiaramente non sono immuni dagli interessi architettonici dell'autore, il quale tuttavia, non lesina, anzi indugia volentieri nella speculazione filosofica e nelle riflessioni sul carattere epistemico della materia trattata²².

Chiaramente questo è un indice non solo delle sensibilità interne all'ordine, del quale Guarini è testimone, ma anche dell'alto livello di specializzazione che quest'ultime potevano raggiungere. Nell'*Euclides Adauctus*, ad esempio, è esplicitato l'intento di aggiornare una sorta di sommario della geometria euclidea²³. Intento non troppo lontano da quello di un suo confratello e amico: Girolamo Vitale. Questo confratello teatino è autore di un'enciclopedia delle scienze matematiche in due diverse edizioni²⁴. Segno dell'impossibilità da parte dell'ordine di rimanere indifferenti rispetto alle nuove correnti filosofiche, e della necessità di rispondere, seppur cautamente, delle novità in atto, anche attraverso un ragguaglio erudito ed enciclopedico.

Le attività all'interno dell'Ordine teatino.

Dopo la formazione romana, Guarini torna a Modena dove nel 1648 assume i voti solenni e inizia la sua attività, presumibilmente di docenza per conto dell'ordine. Nella sua città natale ha modo di collaborare con Bernardo Castigliani e già nel 1655 si trova ad un passo dall'elezione a preposito della casa modenese, quando l'opposizione della famiglia d'Este lo costringe poi dal 1657 a lasciare la città. Seguono poi i viaggi altamente formativi. Prima a Messina e poi a Parigi, dove rimane fra il 1662 e il 1666. All'interno dell'ordine, infatti, tanto la sua attività d'architetto quanto quella da insegnante, viene valutata e ricordata in modo organico. Il Vezzosi, storiografo teatino del Settecento, ad esempio ricorda: «Nel Seminario Arcivescovile di Messina per molti anni insegnò alla Gioventù la Filosofia e le Matematiche»²⁵. Come per gli altri ordini religiosi, lo studio della matematica passa attraverso versioni aggiornate del quadrivium medievale. Lo studio della *mathesis mixta*, mescolata a scopi pratici, è proprio degli studenti più preparati, come per il caso del Guarini, e dunque a quest'ultimo spetta anche l'onere e l'onore di alimentare tale processo virtuoso all'interno dell'ordine. La sua attività d'insegnante, iniziata subito a Modena dopo il noviziato, non è quindi slegata da queste considerazioni, ma parte integrante di una carriera che si conforma interamente al ruolo e alla figura del prete-architetto²⁶. L'interesse del teatino per le matematiche è innegabile, come testimoniato dalla ricca produzione libraria di cui è autore, fra cui spicca *l'Euclides Adauctus*. Tuttavia, va notato che Guarini non si limita a una riflessione esclusivamente nel campo matematico. La cifra della sua attività autoriale rivela un interesse peculiare

²² Cfr. paragrafo su *Euclides adauctus*.

²³ «*Et complectitur ea omnia, quae de quantitate tum discreta, tum continua abstracta speculari queunt. Resectis superfluis demonstrationibus, et requisitis omnibus profuse coadunatis. Singuli quoque Tractatus novis propositionibus adaucti sunt, et aliqui etiam ex integro adornati. Omnesque tum figuris, tum verbis clare, dilucideque propositi*» G. Guarini, *Euclides Adauctus*, Torino 1671, 1.

²⁴ Cfr. A. Rabassini, *Il lessicografo dell'astrologia. Note biografiche su Girolamo Vitale (1623/24 – 1698)*, «Bruniana & Campanelliana», s. XVIII.2 (2012), 675–681.

²⁵ Cfr. A. F. Vezzosi, *I scrittori de' cherici regolari detti Teatini*, vol. I, Roma 1780, 432.

²⁶ La figura del prete architetto era centrale negli ordini religiosi. Nella Compagnia di Gesù, ad esempio, il lettore di matematica del Collegio Romano svolgeva anche il ruolo di *consiliarus aedificorum*, approvando le piante architettoniche inviate a Roma per le chiese gesuite di tutto il mondo. Questo legame tra matematica e architettura si concretizzava in figure come Giuseppe Valeriano, Orazio Grassi e Andrea Pozzo per i gesuiti, Giovanni Ambrogio Magenta e Lorenzo Binago per i barnabiti, e Ignazio Danti per i domenicani, evidenziando una pratica diffusa tra diversi ordini. Cfr. S. Kleiber, *Guarino Guarini's Theatine Architecture* cit., 9–20.

non solo verso la matematica, ma anche verso le sue implicazioni filosofiche e le sue applicazioni pratiche. Nella Prefazione scritta da Filippo Pisciotta, della *Pietà trionfante*, che il Vezzosi ricorda: «Fatta per esercizio carnevalesco de' Giovani del Seminario Arcivescovile di Messina allorché vi si trovava professore destinato ad insegnar loro la Filosofia»²⁷, Guarini è ricordato come «il Mercurio del suo secolo», a sottolinearne l'eloquenza, espletata probabilmente durante l'insegnamento da lui tenuto²⁸.

Nel corso della permanenza siciliana, Guarini ha l'opportunità di immergersi nell'arte isolana, profondamente legata all'eredità araba. Così, insieme alle forme del barocco romano, alle tradizioni architettoniche del Cinquecento emiliano e al gotico, conosciuto in seguito al periodo trascorso in Francia, si stratifica in Guarini un insieme di percezione visive e strategie architettoniche che compongono la distintiva cifra stilistica di Guarini, caratterizzata dall'eclettismo²⁹. Pratica architettonica, fruizione didattica e speculazione filosofica accompagnano quindi le attività del sacerdote teatino. A Messina ha l'occasione di confrontarsi, infatti, anche con il problema matematico relativo all'arte della fortificazione, da cui ricava non solo le questioni concernente alle scienze rappresentative di carattere più teorico, confluite nell'*Euclides Adauctus*, ma anche gli aspetti più pragmatici presente nel *Modo di misurare le fabbriche* (1674) e nel *Trattato di fortificazione* (1676). Questo connubio fra tecnica pratica e scienza teorica prosegue durante il periodo francese, dove il teatino, non solo entra in contatto con le linee formali dell'arte gotica, come sopra ricordato, ma apprende anche l'arte della stereotomia. È un periodo estremamente stimolante per il Guarini, immerso in ambienti dinamici dove è possibile confrontarsi con nuove realtà intellettuali. È durante questo periodo che porta al termine i suoi *Placita philosophica* (1665), nel quale converge tutta la sua esperienza di docenza accumulata negli anni e prepara le bozze del suo *Coelesestis Mathematicae*. Quest'ultimo rappresenta l'evoluzione di due scritti precedenti: il *Compendio della sfera celeste* (1675) e le *Leges temporum et planetarum* (1678). L'opera sarà pubblicata postuma nel 1683, consolidando il suo contributo allo sviluppo della scienza e della filosofia naturale³⁰.

Matematica e Architettura. L'idea della scienza in Guarini.

La versatilità degli interessi scientifici di Guarini lo rende un perfetto esempio dell'intellettuale religioso del Seicento. Pur immerso nel paradigma culturale dell'egemonia aristotelica, Guarini è in grado di amalgamare nuove istanze empirico-razionali con riflessioni filosofiche e teologiche di ampio respiro. Egli stesso si definisce matematico e teologo presso la corte sabauda, oltre che architetto. La sua formazione riflette la ricchezza della cultura rinascimentale, aperta alla speculazione umanistica, misterico-ermetica, ma anche alla rivalutazione del valore della matematica e dell'approccio empirico. Questa varietà culturale abbraccia le nuove istanze filosofiche

²⁷ Cfr. A. F. Vezzosi *I scrittori cit.*, 433.

²⁸ Cfr. T. Sandonini, *Del padre Guarino Guarini chierico regolare*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per Modena e Parma», s. III, V.2 (1890), 497.

²⁹ Interessante, a tal proposito, è l'ipotesi secondo cui Guarini sarebbe entrato in contatto con l'arte mediorientale non solo grazie al suo soggiorno siciliano, ma anche attraverso le informazioni fornite dai suoi confratelli teatini in missione in Georgia e Armenia, le cui tecniche si cerca di rintracciare nelle opere dell'architetto, cfr. E. Conversano, *La cultura architettonica nelle missioni teatine in Oriente e l'architettura di Guarino Guarini* [tesi di dottorato], Roma 2012.

³⁰ Anche il trattato sull'*Architettura Civile* sarà pubblicato postumo, nel 1737, frutto della raccolta, promossa dall'Ordine teatino, di due manoscritti inediti di Guarini dedicati all'architettura civile e a quella ecclesiastica.

precursori dell'avanguardia illuministica, aprendosi ai progressi della ricerca scientifica sia nei suoi aspetti teorici che nelle sue applicazioni pratiche.

Guarini sembra incarnare perfettamente questo incontro, emergendo come un testimone ideale della sua epoca: il Seicento. Nei laboratori di formazione, come quelli offerti dagli ordini religiosi, emerge la figura del prete, matematico, architetto e filosofo, risultato di una miscela eterogenea di influenze culturali, di resistenze conservative e delle nuove complesse sensibilità. Il suo stesso linguaggio architettonico, risultato di una personalissima codificazione di cifre stilistiche diverse, è la manifestazione di una complessa visione del Guarini, sulla quale la storiografia ha a lungo dibattuto. Basterà qui semplicemente notare che, dalle due linee interpretative imposte, quella astratta-descrittiva, che vede nella geometria l'espressione della razionalità divina e quella iconografica simbolica, emerge una prospettiva dello studio speculativo che vede nella matematica il sostegno linguistico fondamentale dell'attività architettonica di Guarini³¹. Lo studio teorico della matematica, avviato a Roma durante gli anni della sua formazione, trova probabilmente a Parigi il suo periodo di massimo sviluppo. Qui il teatino ha l'opportunità di avvicinarsi agli studi di Desguers, Fermat e Cartesio, aprendo i suoi interessi anche ai campi più avanzati della matematica, come quello degli infinitesimi e dei logaritmi, settori sui quali torna nel suo *Euclides Adauctus*. Tuttavia, la sua convinzione nel fondamento metafisico e razionale della realtà, reso accessibile attraverso il linguaggio matematico, non solo lo inserisce pienamente nella cultura del suo tempo, ma trova anche riscontro all'interno del circolo intellettuale dell'ordine teatino. Sebbene in epoca successiva, infatti, alcuni manoscritti inediti settecenteschi conservati presso l'Ordine, testimoniano una profonda riflessione sullo statuto metafisico della matematica e sulla stretta relazione tra la conoscenza teologica del divino e l'esame razionale della natura, reso intelligibile proprio mediante il linguaggio matematico³².

Euclides Adauctus

Vale la pena sottolineare, infatti, che proprio nell'*Euclides Adauctus*, summa teorica-didattica del sapere geometrico classico, (Euclide, Pappo, Archimede e Apollonio) anche le tematiche moderne, come quelle sopracitate, sono trattate dal Guarini, sebbene siano ignorati gli sviluppi algebrici. Tuttavia, per il sacerdote architetto la teoria non è mai separata dalla pratica. Egli apre ogni trattato dell'opera facendo riferimento alle possibili applicazioni pratiche della teoria specifica. Nonostante la rilevanza della riflessione di Guarini, non emergono contributi significativi allo sviluppo teorico della matematica, sul quale l'apporto del teatino sembra essere di scarso rilievo, soprattutto se paragonato al valore riconosciuto delle sue opere architettoniche.

Questo aspetto ha contribuito a far sì che Guarini sia principalmente ricordato come un grande architetto, mentre il suo interesse per la matematica è stato spesso trascurato

³¹ Non è questa la sede per approfondire i termini del dibattito. È sufficiente qui rilevare l'esistenza di una discussione tra chi, come Argan, Griseri e Tavassi La Greca, vede una connessione consapevolmente ricercata tra le forme geometriche astratte dell'architettura di Guarini e la sua profonda convinzione nella razionalità trascendente del divino – una sorta di razionalismo trascendente che giustifica il suo interesse per le nuove forme della cultura scientifica e filosofica del tempo, come quelle di Cartesio e Malebranche – e chi, invece, propende per un'interpretazione più mistica e meno "scientifica" dell'architettura del teatino. Cfr. J. Beldon Scott, *"Stupire gli intelletti": Guarini e il significato teorico dell'architettura*, in *Sperimentare l'architettura. Guarini, Juvarrà, Alfieri, Borra e Vittone*, cur. G. Dardanella, Torino 2001, 117-123.

³² Cfr. AGT - Mss 497; G.B. Caracciolo, *Elementa Optices Dioptrices et Catoprices*, Roma 1750; AGT - Mss 592.

dagli storici del campo³³. Tuttavia, dei trentacinque trattati nei quali è suddivisa l'opera - dalla geometria elementare alla trigonometria, fino alle proiezioni ortogonali e alle sezioni coniche - assai rilevante è il Trattato XXIV, dedicato al teorema delle corde nelle sezioni coniche³⁴. Qui, Guarini, dimostra con eleganza la relazione costante tra i prodotti dei segmenti generati dall'intersezione di rette parallele. Questo risultato, è l'unico, invero, ad essere stato apprezzato anche da storici della matematica come Michel Chasles³⁵.

Un altro aspetto distintivo dell'*Euclides Adauctus* è l'attenzione riservata alla rappresentazione geometrica. Nei trattati XXVI (*De Proiecturis*) e XXXII (*De Superficibus Corporum in Planum Redigendis*), Guarini codifica per la prima volta le leggi delle proiezioni ortogonali e delle intersezioni tra solidi, sottolineandone il valore per le applicazioni architettoniche e scientifiche. In questo modo, l'*Euclides Adauctus*, testimonia un primo notevole sviluppo dell'applicazione della geometria proiettiva e descrittiva nella stereotomia³⁶.

Il tutto riflette la convinzione secondo la quale, la matematica non sia solo una scienza teorica, ma anche uno strumento pratico per comprendere e modellare la realtà. Sebbene tale concezione, poi, faccia da contraltare alla sua particolare visione di una distinzione, del tutto tradizionale, fra teoria "alta" della matematica e pratica "bassa" dell'architettura. Da qui emerge una distinzione significativa tra i manuali teorici di matematica, come l'*Euclides*, o di filosofia, come i *Placita*, redatti in latino, e i manuali di architettura, spesso redatti in volgare. L'importanza della conoscenza matematica per l'architettura è fuori discussione: la geometria riveste un ruolo centrale nella formulazione teorica di un progetto. Tuttavia, nell'ambito del cantiere, essa viene subordinata a valutazioni di natura pratica.

«L'Architettura, sebbene dipenda dalla Matematica, nulla meno ella è un'Arte adulatorice, che non vuole punto per la ragione disgustare il senso: onde sebbene molte regole sue sieguano i suoi dettami, quando però si tratta, che le sue dimostrazioni osservate siano per offendere la vista, le cangia, le lascia, ed infine contraddice alle medesime; onde non sarà infruttuoso per sapere quello che debba osservare l'Architetto, vedere il fine dell'Architettura, ed il suo modo di procedere»³⁷.

³³ Cfr. G. Loria, *Storia della geometria descrittiva*, Milano 1921. Tuttavia, il contributo teorico dell'architetto teatino per lo sviluppo della disciplina della scienza della rappresentazione è stato oggetto di una rinnovata rivalutazione; cfr., C. Bianchini, *La scienza della rappresentazione nella concezione di Guarino Guarini*, Roma 2008.

³⁴ «Si in sectione Conica qualibet, quæcumqueducta fecet duas parallelas in ipsa sectione, rectangulum ex segmentis illius interceptis ab una erit ad rectangulum ex interceptis ab alia segmentis, ut rectangulum ex segmentis unius ad rectangulum ex segmentis alterius parallelarum». G. Guarini, *Euclides Adauctus*, Torino 1671, 419.

³⁵ «On y remarque surtout une démonstration extrêmement simple, et qui s'applique aux trois sections coniques en même temps, de la propriété du rapport constant des produits des segments faits sur les cordes parallèles, qui avait toujours exigé la connaissance de plusieurs propositions préliminaires». M. Chasles, *Aperçu historique sur l'origine et le développement des méthodes des en géométrie*, Paris 1875, 121.

³⁶ W. Muller, *The authenticity of Guarini's Stereotomy in his Architettura Civile*, in "Journal of the Society of Architectural Historians", XXVII.3, (1968), 202-208; F. G. Tricomi, *Guarini matematico*, in *Guarino Guarini cit*, II, 551-557.

³⁷ G. Guarini, *Architettura civile*, Torino 1737, 3. Per approfondire questo aspetto, cfr. A. Mastrorilli, G. Pigafetta, *Scienza e meccanica in Guarino Guarini*, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura: Genuensia varia», I (1998), 47-68.

L'*Euclides*, tuttavia, si distingue anche per la sua impostazione didattica, che unisce definizioni precise, dimostrazioni rigorose e illustrazioni chiare, probabilmente eredità della significativa esperienza di Guarini come docente. La scelta del latino per i contenuti teorici, in contrasto con l'uso del volgare nelle opere pratiche, evidenzia l'intento di raggiungere un pubblico internazionale di studiosi e, soprattutto, di inserirsi tra i protagonisti dell'élite culturale europea. Sebbene l'*Euclides Adauctus* non introduca innovazioni significative nell'algebra o nella geometria analitica, il suo valore, infatti, risiede nella sistematizzazione del sapere e nella capacità di integrare tradizione e modernità.

Conclusione

Ciononostante, si capisce perché la parabola del vissuto guariniano sia in grado di assumere interesse rispetto al fermento scientifico, nel quale gli ordini religiosi sono coinvolti. L'approccio analitico di Guarini, presente nei suoi scritti e nelle sue opere, è infatti indubbiamente influenzato dalle nuove istanze scientifiche. Significativo a tal proposito è ad esempio il modo in cui si pone all'interno della disputa intercorsa fra due scienziati diversamente "galileiani", Montanari e Rossetti, in merito al fenomeno della capillarità e la natura degli atomi³⁸. Montanari, infatti, con atteggiamento scettico, rifiutava qualsiasi ricostruzione filosofica che spiegasse il movimento degli atomi, propendendo, con spirito baconiano, verso lo sperimentale (e sperimentato) modello boyleiano corpuscolarista della materia. Dal canto suo, Rossetti, membro dell'Accademia del Cimento, era convinto che il metodo sperimentale fosse solo strumento utile di indagine, preludio della ricerca che aveva come obiettivo quello di scoprire le cause prime, risalendo dai fenomeni ad una filosofia della natura legata ancora al panpsichismo rinascimentale³⁹.

Dopo la natura degli atomi, la polemica passò su un problema riguardante l'idrostatica di Archimede e il concetto di peso. Per Rossetti, il peso era una realtà ontologica intrinseca ai corpi, mentre per Montanari, in sintonia con le sensibilità della nuova scienza, era il risultato di un sistema di relazioni fattuali. La disputa si concluse con una lezione pubblica tenuta dai due scienziati, nel marzo del 1678, all'Accademia di Torino, dove Rossetti ricopriva il ruolo di matematico⁴⁰.

Forse anche a causa della rivalità con Rossetti, autore di un trattato sulle fortificazioni, in una lettera datata 6 giugno 1678, Guarini esprime a nome del principe Carignano, il sostegno a Montanari. Quest'ultimo, dal canto suo si produce in un significativo elogio del prete architetto, definendolo:

«Il maggior lume, che nelle scienze risplenda nella Sacra Religione Teatina, e i di cui ampi volumi fin qui dati alla luce attestano in qual alto grado egli possenga le più nobili Scienze Sacre e Filosofiche, e Matematiche, e con quanta erudizione universale egli le abbia adornate»⁴¹.

³⁸ Sulla disputa, cfr. S. Gomez Lopez, *Le Passioni degli atomi: Montanari e Rossetti, una polemica tra galileiani*, Firenze 1997.

³⁹ «Le cause dell'unione fra gli atomi non erano né la forma, né la grandezza, né la loro adattabilità, né la velocità, né la vibrazione: Dio aveva dotato gli atomi di appetiti, passioni ed odi che si assumeranno la responsabilità dell'ordine materiale senza ricorrere al suo continuo intervento». Gomez Lopez, *Le Passioni* cit., 198.

⁴⁰ Cfr. A. Fabroni, *Lettere Inedite Di Uomini Illustri*, II, Firenze 1775, 248.

⁴¹ G. Montanari, *Le forze di Eolo. Dialogo fisico-matematico sopra gli effetti del vortice, o sia turbine, detto negli Stati Veneti la Bisciabuova [...] opera postuma*, Parma 1694, 283, citato in G. Tiraboschi, *Biblioteka modenese o notizie della vita e delle opere degli scrittori natii dagli stati del Serenissimo Signor Duca di Modena*, III, Modena 1783, 39-40.

In sintesi, emerge da Guarini la figura di un sacerdote che, lungi dall'essere in contrasto con i dettami e le aspettative del suo ordine, trova invece sostegno nella sua appartenenza clericale per esplorare le opportunità offerte dalla ricerca sperimentale galileiana, verso la quale nutre un autentico interesse. Pur restando all'interno dell'ortodossia cattolica, come molti altri scienziati italiani del periodo, egli è in grado, all'interno del suo ambito di attività, di coniugare l'approccio matematico con l'osservazione empirica, mantenendo intatta la dimensione sacrale delle sue opere architettoniche. In tal modo, Guarini rappresenta il naturale anello di congiunzione fra la cultura tardo – rinascimentale del barocco e le avanguardie illuministe, nella capacità di unire tesi razionalistiche, nel rispetto per la tradizione aristotelica, quadro di riferimento nell'ordine religioso.

La strategia prudente di rinnovamento all'interno della continuità adottata da Guarini si inserisce perfettamente nelle coordinate del pensiero e dei nuovi ordini controriformistici, chiamati a rispondere con slancio alle sfide sociali e intellettuali dell'Europa in procinto di affrontare le nuove sfide della scienza moderna.

Bibliografia:

A.G.T. = Archivio generale dell'ordine dei Teatini.

A.G.T *Constitutiones Congregationis Clericorum Regularium*, Roma 1604.

A.G.T., Mss 497.

A.G.T., Mss 592.

U. Baldini, *Legem impone subactis': Studi su filosofia e scienza dei gesuiti in Italia, 1540–1632*, Roma 1992.

A. Barzani, *Gli affanni dell'erudizione. Studi e organizzazione culturale degli ordini religiosi a Venezia tra Sei e Settecento*, Venezia 2004.

S. Benedetti, *Guarini ed il Barocco romano*, in *Guarino Guarini e l'internazionalità del Barocco: atti del convegno internazionale promosso dall'Accademia delle scienze di Torino, 30 settembre - 5 ottobre 1968*, cur. AA. VV, vol. I, Torino 1970, 705–750.

J. Beldon Scott, *"Stupire gli intelletti": Guarini e il significato teorico dell'architettura*, in *Sperimentare l'architettura. Guarini, Juvarda, Alfieri, Borra e Vittone*, cur. G. Dardanella, Torino 2001, 117–123.

C. Bianchini, *La scienza della rappresentazione nella concezione di Guarino Guarini*, Roma 2008.

M. Bloch, *Apologia della storia, o Mestiere di storico*, Torino 2005.

E. Bonora, *La Controriforma*, Parma 2020.

G. P. Brizzi, *La ratio studiorum: modelli culturali e pratiche educative dei Gesuiti in Italia tra cinque e seicento*, Roma 1981.

A. Caraccioli, *Constitutiones Congregationis Clericorum Regularium. Notae hoc est religiosarum prisca aevi legum rituumque Compendium*, Roma 1610.

G. B. Caracciolo, *Elementa Optices Dioptrices et Catoptrices*. Roma 1750.

Catholic Church and Modern Science: Documents from the Archives of the Roman Congregations of the Holy Office and the Index, vol. 1, *Sixteenth-Century Documents*, cur. U. Baldini, L. Spruit, Roma 2009.

M. Chasles, *Aperçu historique sur l'origine et le développement des méthodes des en géometrie*, Paris 1875, 121.

Chiesa e scuola. Percorsi di storia dell'educazione tra XII e XX secolo, cur. Sangalli, Siena 2000.

- Conflicting Duties: Science, Medicine and Religion in Rome, 1550–1750*, cur. M. P. Donato, J. Kraye, London 2009.
- E. Conversano, *La cultura architettonica nelle missioni teatine in Oriente e l'architettura di Guarino Guarini* [tesi di dottorato], Roma 2012.
- M. P. Donato, *Scienza e teologia nelle congregazioni romane: La questione atomista, 1626–1727*, in *Roma e la scienza: (secoli XVI–XX)*, cur. A. Romano, Roma 1997, 595–634.
- A. Fabroni, A., *Lettere Inedite Di Uomini Illustri* II, Firenze 1775.
- F. Favino, *La filosofia naturale di Giovanni Ciampoli*, Firenze 2015.
- Ead., *Ordini religiosi e scienza in Enciclopedia Italiana: Il contributo italiano alla storia del pensiero. Le scienze*, VIII appendice, Roma 2013, 173–180.
- Ead., *Scienza e ordini religiosi*, in *Enciclopedia Italiana: Il contributo italiano alla Storia del pensiero; VIII appendice*, cur. A. Clericuzio, S. Ricci, Roma 2013, 173–80.
- Ead., *I Chierici regolari minori fra teologia e nuova scienza: Giovanni Guevara e il caso Galileo*, in *L'ordine dei Chierici regolari minori (Caracciolini): religione e cultura in età posttridentina*, cur. I. Fosi, G. Pizzorusso, «Studi medievali e moderni», 1 (2010), 209–225.
- Ead., *Minimi in «Sapienza». François Jacquier, Thomas Le Seur e il rinnovamento dell'insegnamento scientifico allo Studium Urbis*, in «Mélanges de l'École française de Rome Italie et Méditerranée» s. CXVII.1, (2005), 159–187.
- Ead., *Scienza ed erudizione nei collegi degli Ordini religiosi a Roma tra Sei e Settecento*, «Cheiron: materiali e strumenti di aggiornamento storiografico», XLIII/XLIV.1/2, (2005), 331–372.
- R. Feldhay, R., *Galileo and the Church: Political Inquisition or Critical Dialogue?*, Cambridge 1995.
- A. Funkestein, A., *Theology and the Scientific Imagination from the middle ages to the seventeenth century*, Princeton 2018, 37–41.
- Gli archivi per la storia degli ordini religiosi*, cur., M. C. Giannini, M. Sanfilippo, Viterbo 2007.
- S. Gomez Lopez, *Le Passioni degli atomi: Montanari e Rossetti, una polemica tra galileiani*, Firenze 1997.
- G. Guarini, G., *Euclides Adauctus*, Roma 1671.
- Id., *Architettura civile*, Torino 1737.
- J. L. Heilbron, *Science in the Church*, «Science in Context», s.III.1 (1989), 9–28.
- D. J. Hess, *Science Studies: An Advanced Introduction*, New York 1997.
- The Jesuits: Cultures, Sciences, and the Arts, 1540–1773*, cur. J. W. O'Malley et al., Toronto 1999.
- S. Klaiber, S., *Guarino Guarini's Theatine Architecture*, Ph.D., New York 1993.
- Ead., *Architecture and Mathematics in Early Modern Religious Orders*, in *Geometrical Objects. Architecture and the Mathematical Sciences. 1400–1800*, cur. A. Gerbino, Oxford 2007, 137–164.
- Ead., *La formazione di Guarini*, in *Sperimentare l'architettura. Guarini, Juvarda, Alfieri, Borra e Vittone*, cur. G. Dardanella, Torino 2001, 23–29.
- G. Loria, *Storia della geometria descrittiva*, Milano 1921.
- G. L. Masetti-Zannini, *I Teatini, la nuova scienza e la nuova filosofia in Italia*, «Regnum Dei», s. XXIII (1967), 3–83.
- A. Mastrorilli – G. Pigafetta, *Scienza e meccanica in Guarino Guarini*, «Quaderni dell'istituto di Storia dell'Architettura: Genuensia varia», I (1998), 47–68.
- M. Mazzucotelli, *Cultura scientifica nei monasteri italiani nel secolo di Galileo*, in *Seicento monastico italiano*, cur. G. Spinelli, Cesena 2015, 397–512.

- R. K. Merton, *Science, Technology and Society in Seventeenth-Century England*. New York 1938.
- G. Montanari, *Le forze di Eolo. Dialogo fisico-matematico*, Parma 1694.
- W. Muller, *The authenticity of Guarini's Stereotomy in his Architettura Civile*, in "Journal of the Society of Architectural Historians", vol. XXVII.3 (1968), 202-208.
- A. Pérez-Gómez, *Architecture and the Crisis of Modern Science*, Cambridge 1983.
- A. Rabassini, *Il lessicografo dell'astrologia. Note biografiche su Girolamo Vitale (1623/24 – 1698)*, «Bruniana & Campanelliana», s.XVIII. 2, (2012), 675-681.
- S. J. Rabin, *Early Modern Jesuit Science: A Historiographical Essay*, «Journal of Jesuit Studies» s. I.1 (2014), 88-104.
- A. Roca De Amicis, *Notizie su Guarino Guarini nell'Archivio generale dei teatini*, «Regnum dei», 120 (gennaio-dicembre 1994), 69-103.
- Roma e la scienza: (secoli XVI-XX)*, cur. A. Romano, Roma 1997.
- A. Romano, *I gesuiti e le scienze in età moderna: Fonti, storia, storiografia*, «Annali di storia dell'esegesi» s. XIX.2 (2003), 437-439.
- F. Rurale, *Monaci, frati, chierici. Gli ordini religiosi in età moderna*, Roma 2008.
- D. Salomoni, *Educating the Catholic People: Religious Orders and Their Schools in Early Modern Italy*, Boston 2021.
- T. Sandonini, *Del padre Guarino Guarini chierico regolare*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per Modena e Parma». s. III, V.2 (1890), 497.
- M. Sangalli, *Scuola e istruzione in Italia (XVI-XIX secolo): alcune recenti piste storiografiche e nuove prospettive di ricerca in Cattolici e Educazione nella resistenza antifascista Italiana nel centenario di Emiliano Rinaldini*, cur. D. Gabusi, V. Schirripa, Brescia 2023, 375-394.
- Id., *Le smanie per l'educazione. Gli scolopi a Venezia tra Sei e Settecento*, Roma 2012.
- Id., *Le congregazioni religiose insegnanti in Italia in età moderna: nuove acquisizioni e piste di ricerca*, in *Identità religiose e identità nazionali in età moderna*, cur. M. Caffiero et.al., Roma 2005, 25-47.
- Id., *Università, accademie, gesuiti. Cultura e religione a Padova tra Cinque e Seicento*, Trieste 2001.
- J. A. Secord, *Inventing the Scientific Revolution*, «Isis», CXIV.1 (2023), 50-76.
- S. Steven, *A Social History of Truth: Civility and Science in Seventeenth-Century England*, Chicago 1994.
- I Teatini*, cur. M. Campanelli, Roma 1987.
- G. Tiraboschi, *Bibliotecha modenese o notizie della vita e delle opere degli scrittori natii dagli stati del Serenissimo Signor Duca di Modena*, III, Modena 1783.
- F. G. Tricomi, *Guarini matematico*, in *Guarino Guarini*, II, 1970, 551-557.
- A. Vanni, «*Fare diligente inquisitione*». *Gian Pietro Carafa e le origini dei chierici regolari teatini*, Roma 2010.
- A. F. Vezzosi, *I scrittori de' cherici regolari detti Teatini*, I, Roma 1780.
- M. Zanardi, M., *La «Ratio atque institutio studiorum Societatis Iesu». Tappe e vicende della sua progressiva formazione (1541-1616)*, «Annali di storia dell'Educazione» 5 (1998), 135-164.

NOTE BIOGRAFICHE DEGLI AUTORI

Alegiani, Silvia è dottoressa di ricerca in Storia, Territorio e Patrimonio culturale presso l'Università degli Studi Roma Tre. Ha collaborato come dottoranda al PRIN 2017 "L'Architettura dell'Imperatore. Residenze ufficiali e private, paesaggi urbani e porti nell'età di Adriano (117-138 AD)". Ha all'attivo numerosi scavi urbani e suburbani come libera professionista e un master interfacoltà di II livello in Architettura per l'Archeologia. Si occupa prevalentemente di epigrafia dell'*instrumentum*, di archeologia dell'architettura e metodologia della ricerca archeologica. Ha recentemente pubblicato una Guida per Edipuglia (2023) per lo studio dei laterizi bollati e alcuni articoli di approfondimento sul tema per "Archeologia dell'Architettura" (2015-2022). Si è occupata dello studio della collezione dei bolli conservati a Villa Maruffi (RomaTre Press 2016) e ha condotto negli ultimi anni una vasta analisi dell'edificato ostiense tramite i laterizi bollati *in situ*, i cui risultati sono attualmente in corso di stampa per L'Erma di Bretschneider.

Armani, Sabine est maîtresse de conférences habilitée à diriger des recherches (2024) à l'Université Sorbonne Paris Nord où elle enseigne depuis 2004. Elle est rattachée au laboratoire pluridisciplinaire Pléiade (UR 7338) dont elle est responsable d'un axe. Elle est spécialiste de la péninsule Ibérique à l'époque romaine, à laquelle elle a consacré sa thèse de doctorat (2002), et de la parenté dans le monde romain, sujet de son mémoire inédit d'habilitation. Depuis 2003, elle est rédactrice à *L'Année épigraphique* où elle a notamment en charge les notices de la péninsule Ibérique.

Assorati, Giovanni è dottore di ricerca in Storia Antica (storia romana) presso l'Università degli studi di Bologna con una tesi prosopografica dal titolo *L'adlectio nell'alto impero tra i Flavi e i Severi*. È stato attivo come collaboratore universitario, in qualità di assegnista di ricerca, presso cattedre di storia romana e di storia delle religioni dell'Università di Bologna, nonché di iniziative di alta divulgazione come esposizioni temporanee (con la Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini e l'associazione Meeting per l'amicizia fra i popoli di Rimini) e progetti europei di valorizzazione storico-culturale (con l'Istituto per i Beni Culturali dell'Emilia-Romagna), è inoltre autore di diversi articoli scientifici e della monografia *I primi cristiani in Emilia-Romagna tra prosopografia e storia* (Bologna, BraDypUS 2014).

Contel, Giovanni è dottore di ricerca in *Storia, Antropologia, Religioni, curriculum* di Storia Moderna presso Sapienza Università di Roma, ed è uno studioso di politica e cultura rinascimentale italiana ed europea fra i secoli XV e XVI, in una prospettiva congiunta tra l'autunno del (o tardo) medioevo e la prima età moderna. Dopo aver concluso il suo dottorato con una tesi dal titolo *Tutti gli uomini dell'imperatore. Alle origini del "partito imperiale" in Italia (1490 ca. – 1520 ca.)*, discussa a Roma il 4 febbraio 2022, è stato ricercatore post-doc e borsista presso l'Istituto Italiano per gli Studi Storici di Napoli (2022-2024). Attualmente è ricercatore post-doc a Roma presso la Giunta Storica Nazionale con un progetto di ricerca di storia intellettuale della cultura storica e della storiografia italiana tra la fine del XIX e la metà del XX secolo, in una prospettiva che unisce i suoi temi di ricerca sull'Impero tra Medioevo, Rinascimento ed età moderna con alcuni profili dei maggiori storici che se ne sono occupati in chiave europea, in primis Federico Chabod. Ha pubblicato alcuni saggi sulla diplomazia ispano-imperiale a Roma nel primo '500, sui membri della cancelleria imperiale reclutati tra le fila dell'umanesimo italiano, una nota interpretativa e storiografica riguardo un recente volume miscelaneo di studi sull'Italia imperiale, inoltre una rassegna sulla violenza e la guerra nel Rinascimento. Sono in preparazione una monografia sui conti palatini e alcuni studi sui vicariati imperiali, di nomina imperiale e papale, sulla nobiltà filoimperiale di Vicenza e Verona, anche da un punto di vista prosopografico, e sugli incontri tra Niccolò Machiavelli e alcuni personaggi dell'entourage imperiale durante le guerre d'Italia.

De Camillis, Daniele è dottorando dal 2022 del dottorato nazionale DREST (*Italian Doctoral School Of Religious Studies*), presso Università di Modena e Reggio Emilia e Università per stranieri di Siena. Il suo Progetto di ricerca è dedicato a *La formazione e la cultura scientifica degli ordini regolari nella Roma di età moderna, fra XVI e XVII secolo* (tutor. Prof. Maurizio Sangalli (Unistrasi), co-tutor prof.ssa Federica Favino (Sapienza)). Dal 2023 collabora presso l'Istituto Sangalli per la storia e le culture religiose di Firenze, gestendo attività seminariali e di promozione delle attività culturali promosse dall'Istituto.

De Longis, Eleonora è Prima Tecnologa presso l'Istituto Italiano di Studi Germanici (EPR), dove è responsabile delle infrastrutture di ricerca Archivio storico e Biblioteca. Conseguito il dottorato di ricerca in Scienze documentarie, linguistiche e letterarie presso la Sapienza Università di Roma, si è occupata prevalentemente di riordinamento, inventariazione e valorizzazione di archivi storici presso l'Archivio Apostolico Vaticano, l'Archivio Centrale dello Stato, la Fondazione Istituto Gramsci, il Parco archeologico di Ostia Antica. I suoi attuali interessi di ricerca si concentrano sulla storia degli istituti culturali stranieri a Roma tra Otto e Novecento, sulle *Digital Humanities* e sulle fonti digitali per la ricerca storica e archeologica. Tra le sue recenti pubblicazioni: *Il Corpus Inscriptionum Latinarum dall'analogico al digitale* («AIDAinformazioni. Rivista semestrale di scienze dell'informazione», 2023); *Fonti per lo studio della cultura nordeuropea: l'offerta digitale dell'Istituto Italiano di Studi Germanici* («Digitalia», 2023); *Il velo trasparente. Politica e letteratura nello specchio della biblioteca dell'Istituto Italiano di Studi Germanici* («Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 2020).

Di Lenardo, Andrea si laurea nel 2019 in Storia presso l'Università "Ca' Foscari" di Venezia con una tesi in Storia delle religioni dal titolo *Il corpo e il rito della circoncisione. Etnicità, politica e resistenza culturale nello scontro tra ebraismo e cristianesimo di I sec.* Nel 2021 consegue la laurea magistrale in Scienze dell'antichità: archeologia, storia, letterature, curriculum archeologico, all'Università degli Studi di Udine interateneo con l'Università degli Studi di Trieste con una tesi dal titolo *A Cesare quel che è di Cesare. Gesù, gesuani e gruppi politici giudaici di I secolo d.C.* Attualmente è dottorando di ricerca all'Università "Ca' Foscari" di Venezia (interateneo con gli atenei di Udine e Trieste) con un progetto di ricerca dal titolo *I gruppi giudaici all'epoca di Gesù.*

Favalli, Alessandra è stata assegnista di ricerca nell'ambito del Progetto MUR PRIN 2022 "*Italian Lily*" *People and Books from Italy to France in the Sixteenth Century* presso l'Università di Trento. Nel 2015 ha conseguito la laurea magistrale in Scienze storiche presso l'Università degli studi di Milano con una tesi dal titolo *Il ruolo delle vedove di casa Guisa fra ragioni politiche e strategie familiari all'epilogo delle guerre di religione in Francia (1587-1589).* Nel 2017 ha ottenuto il Diploma della Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Milano. Dal 2021 è dottoressa di ricerca in Storia dell'Europa/*Histoire moderne et contemporaine*, con cotutela internazionale tra l'Università degli studi di Teramo e PSL - *École nationale des chartes*; ha scritto una tesi dal titolo *Il rango e la dinastia. Gli Este alla ricerca di un equilibrio politico nello spazio italiano ed europeo all'epoca delle guerre di religione francesi (1559-1580).*

Fuentes-Vélez, Laura è dottoranda presso l'Università degli studi di Torino. Si è laureata nel 2022 presso l'Università di Poitiers, con una tesi intitolata "*Tentative de microhistoire du dème de Thorikos en Attique pendant le IV^e siècle av. n. è.*" Attualmente sviluppa una ricerca che prevede uno studio prosopografico sistematico dei fratelli impegnati nella vita pubblica ateniese. L'obiettivo è di rintracciare e illustrare le modalità d'inserimento delle famiglie nella prassi democratica. Le epigrafi e i rapporti archeologici costituiscono le risorse d'informazione privilegiate, offrendo un approccio interdisciplinare allo studio dell'Antichità greca. Tale approccio è arricchito attraverso l'esperienza sul campo da progetti svolti in Grecia (Scuola Svizzera di Archeologia in Grecia) ed Egitto (Istituto Francese di Archeologia Orientale).

Gasparis, Charalambos è dottore di ricerca in Storia medievale (Dipartimento di Storia e Archeologia, Università di Creta), Direttore di Ricerca presso l'Istituto di Ricerche Storiche, Fondazione Nazionale Ellenica delle Ricerche, Atene. È uno specialista della dominazione veneziana nei territori greci durante il tardo Medioevo. Ha pubblicato libri e articoli sulla società e l'economia rurale, il commercio e la vita cittadina a Creta e nelle altre colonie veneziane dell'Egeo. Ha inoltre curato l'edizione di fonti latine riguardanti la Creta veneziana dal XIII al XV secolo (<http://www.eie.gr/nhrf/institutes/ibr/cvs/cv-gasparis-en.pdf>).

Giannachi, Francesco è professore ordinario di Civiltà bizantina presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Salento. Si occupa della tradizione dei testi greci con particolare attenzione per la poesia antica, la sua ricezione nel Medioevo e nella Età contemporanea, le vestigia di grecità della Terra d'Otranto (testi, letteratura di tradizione orale, evoluzione linguistica del Greco otrantino) la letteratura in greco del XVII e XVIII secolo. Collabora presso la *Österreichische Akademie der Wissenschaften* al progetto VLACH (*Vanishing Languages and Cultural Heritage*) con il ruolo di *Community Consultant* per il dialetto neogreco del Salento. È tra i vincitori del bando *Marie Curie Doctoral Network 2021*, finanziato dalla Commissione Europea per la realizzazione di due percorsi dottorali dedicati alla minoranza ellenofona del Salento.

Grimm-Stadelmann, Isabel è Docente di Storia della scienza della medicina bizantina all'Università Ludwig Maximilian di Monaco di Baviera, è inoltre ricercatrice associata presso l'Accademia Bavarese di Scienze e Lettere. La sua ricerca si è sempre concentrata sui manoscritti medici bizantini e sulla loro ricezione, nonché sulle tradizioni transculturali all'interno della medicina bizantina. Ha pubblicato moltissimo sulla tematica e ha ricevuto vari riconoscimenti accademici per le sue ricerche.

Handl, András is SNFS Swiss Postdoctoral Fellow at the University of Bern and honorary research fellow at the Faculty of Theology and Religious Studies, KU Leuven, Belgium. He currently works on religious aspects of migration and mobility to the city of Rome in Late Antiquity and Early Middle Ages. He is co-editor of the special issue of the *Jahrbuch für Antike und Christentum* to 'Migration: Rhetoric and Reality in Late Antiquity.' He is initiator of MigRel.Net, a research network for exploring entanglements of migration and religion in antiquity. He is also PI of a multidisciplinary research project (re)examining the Hippolytos-statue, the earliest known Christian(ized) free-standing sculpture funded by the Research Foundation Flanders (FWO). More broadly, he is interested in the relations between Christians and the City of Rome, history of papacy, the cult of saints, martyrs, and relics, and in material remains of (early) Christianity.

Lampeggi, Jacopo è attualmente assegnista di ricerca nell'ambito del Progetto MUR PRIN 2022 "*Mediterranean Multipolarity and Roman Unipolarity. Power Competition and Collaboration in the Graeco-Roman Geopolitics (3rd-2nd century BCE)*" (P.I. Prof.ssa M. D'Agostini, Università di Bergamo), membro dell'unità dell'Università degli studi di Torino. È esperto di prosopografia, epigrafia e storia dell'amministrazione romana. I suoi interessi si concentrano principalmente sulla composizione delle *élite* dominanti, in particolare di quella equestre, e della loro integrazione nei quadri della burocrazia tardo-repubblicana e alto-imperiale. Nel 2023 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Scienze Archeologiche, Storiche e Storico-artistiche presso l'Università degli studi di Torino con una tesi dal titolo *Nascita e affermazione di un'aristocrazia equestre da Marco Aurelio a Costantino unico imperatore (169-324 d.C.)*, che ha meritato il Premio Nazionale CUSGR – Consulta Universitaria di Storia Greca e Romana del 2023.

Licini, Stefania è professoressa ordinaria presso il Dipartimento di *Management* dell'Università di studi di Bergamo e membro del Consiglio di dottorato in *Management, Contabilità e Finanza* presso la stessa Istituzione. Insegna storia dell'economia e dell'impresa sia a livello universitario che post-universitario. Ha conseguito un dottorato di ricerca in Storia economica e sociale

presso l'Università Bocconi (1989) e una laurea in Discipline economiche e sociali, sempre presso l'Università Bocconi (1981). La sua ricerca si concentra sullo studio delle disuguaglianze e delle élite, della storia dell'impresa e della storia di genere, con particolare attenzione all'Italia tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. È autrice di diverse monografie e articoli su riviste accademiche nazionali e internazionali di primo piano, tra cui *Rivista di Storia Economica*, *Società e Storia*, *Imprese e Storia*, *Annali di Storia d'Impresa*, *Quaderni Storici*, *Women's History Review*, *Business History*, *The European Journal of the History of Economic Thought* e *Accounting History*. Ha inoltre contribuito con alcuni capitoli a volumi collettivi pubblicati da case editrici di fama internazionale come Springer e Routledge.

Paradziński, Aleksander (DPhil Oxford, 2019) is a Heinz-Heinen Postdoctoral Fellow at the Bonn Center for Dependency and Slavery Studies at the University of Bonn. His current research focuses on Late Antique elite women, their dependents, and systems of dependencies. He worked previously as a Postdoctoral Research Associate at the University of Exeter in the *Connecting Late Antiquities* project, funded by DFG and AHRC and headed by Julia Hillner (Bonn) and Richard Flower (Exeter), and as an Assistant Professor at the University of Warsaw on *The Missing Link. The Lost Latin Historiography of the Later Roman Empire* project, funded by NCN and headed by Paweł Janiszewski. His scholarly interests involve social history, the use of digital tools in humanities and Latin historiography.

Petraccia, Maria Federica ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia antica e successivamente, grazie ad una borsa di studio CNR, ha trascorso tre anni presso l'*École Pratique des Hautes Études* con sede a Parigi (La Sorbonne-Paris IV). È attualmente Professoressa associata presso il DISPI (Dipartimento di Scienze politiche e internazionali) dell'Università di Genova dove ricopre gli insegnamenti di Storia romana ed Elementi e Fonti per la storia Romana, anche nella Scuola di Dottorato di ricerca in Culture classiche e moderne. All'interno della neonata laurea triennale di 'Politiche, Governance e Informazione dello Sport', tiene un ciclo di seminari sulla Storia politico-istituzionale e amministrativa dell'età romana. È stata Visiting Professor presso le Università di Paris IV-Sorbonne, Madrid, Malaga e Pamplona. A partire dal dicembre 2020 è Delegato del Rettore dell'Università degli Studi di Genova ai Rapporti con le istituzioni culturali italiane ed estere. È membro dell'*Association Internationale d'Épigraphie Grécque et Latine*. È Codirettore della Collana 'Giano Bifronte' (Genova University Press) e Direttore della collana 'Scheria' (editore De Ferrari-Genova). È stata componente della segreteria scientifica e organizzativa di numerosi Convegni nazionali e internazionali. È autrice di diverse monografie e curatele e di numerosi articoli, saggi e recensioni su riviste italiane e straniere. Sue principali linee di ricerca sono: a) le magistrature municipali dell'Italia antica; b) l'esercito romano; c) i sistemi di spionaggio a Roma; d) l'erudizione e gli studi sulla storiografia antica nell'Italia del Seicento e dell'Ottocento (nello specifico si è occupata dell'illustre fabrianese Camillo Ramelli).

Pomero, Margherita Elena è ricercatrice in Civiltà Bizantina presso l'Università di Bologna dal 2023. I suoi principali ambiti di studio riguardano la storia culturale e l'ideologia politica dell'impero bizantino, con particolare attenzione alle fonti numismatiche e sigillografiche. Su questi temi ha pubblicato la monografia *Propaganda politica, imperatori e iconografia monetale nel mondo bizantino (1204-1328)* (Fondazione CISAM, Spoleto 2022). Attualmente è impegnata nel progetto *L'eredità nascosta. I sigilli di età esarcale nelle collezioni museali italiane*, all'interno del Partenariato CHANGES – *Cultural Heritage Active Innovation for Next-Gen Sustainable Society* (PNRR, Spoke 4), e collabora con il gruppo di ricerca del progetto *Digital Byzantine Studies* (DiBS) dell'Università di Colonia.

Puech, Vincent est maître de conférences habilité à diriger des recherches (HDR) à l'Université de Versailles Saint-Quentin-en-Yvelines, où il est membre de l'UR 2449 (Dynamiques Patrimoniales et Culturelles, UVSQ, Université Paris Saclay) et directeur de l'Institut d'Etudes Culturelles et Internationales (Unité de Formation et de Recherche en Histoire, Lettres et

Langues). Il est aussi membre associé de l'UMR 8167 (Orient & Méditerranée, composante Monde byzantin) et co-directeur de la collection des Monographies du Centre d'histoire et civilisation de Byzance aux éditions Peeters (Louvain, Belgique). Il a notamment publié *Constantin. Le premier empereur chrétien* (Paris 2011, rééd. 2022) et *Les élites de cour de Constantinople (450-610): une approche prosopographique des relations de pouvoir* (Bordeaux, Ausonius, 2021).

Rachello, Giovanni è dottorando dal 2022 del dottorato "Culture d'Europa. Ambiente, spazi, storie, arti, idee" dell'Università degli studi di Trento, con un progetto dal titolo *Subvertire Throni Francorum: memoria, conflitti e protagonisti delle deposizioni regie nel mondo carolingio*. Nel 2021 ha conseguito laurea magistrale in Scienze storiche presso Università degli studi di Verona e Università degli studi di Trento con una tesi dal titolo "*Corda regum in manum Dei: regalità, sovrani e deposizioni nell'Italia longobarda*". I suoi interessi di ricerca si concentrano sulla storia medievale, con particolare attenzione per la storia dei Longobardi, dei Carolingi, la storia militare, l'aristocrazia franca, la regalità, il potere e la legittimità nell'Alto Medioevo, l'identità e il territorio nell'Impero carolingio, le deposizioni regie nell'Europa altomedievale.

Rebottini, Carlo Alberto ha conseguito la Laurea in Storia presso l'*Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna con una tesi sulle ambascerie di Liutprando di Cremona a Costantinopoli, per poi laurearsi in Scienze storiche presso il medesimo ateneo con una tesi sullo scontro tra Odoacre e Teoderico. Attualmente è dottorando in Scienze storiche presso la Scuola Superiore di Studi Storici dell'Università degli Studi della Repubblica di San Marino, con un progetto sull'Impero Romano d'Oriente tra Giustiniano ed Eraclio, con un'attenzione particolare agli aspetti politici e militari.

Redaelli, Davide è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Università degli studi di Udine. Collaboratore del progetto *Lacunae*, volto alla creazione di uno strumento digitale che sfrutti l'AI al fine di elaborare suggerimenti per l'integrazione delle lacune dei documenti epigrafici, responsabile per le iscrizioni latine. Nel 2015 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Scienze umanistiche (indirizzo antichistico) presso l'Università degli studi di Trieste, con una tesi dal titolo *I veterani delle milizie urbane in Italia e nelle province di lingua latina. Indagine storico-epigrafica*. I suoi interessi vertono sulla storia militare romana, con una particolare attenzione rivolta allo studio dei rapporti tra l'esercito e la società civile in Italia e nelle province di lingua latina e allo studio della storia dei corpi stanziati a Roma in età imperiale. Si è occupato anche di prosopografia e ricostruzione delle carriere dei ceti dirigenti romani (senatori e cavalieri), con una particolare attenzione al principato di Traiano. Applica lo studio delle fonti epigrafiche per l'analisi dell'economia romana.

Ricciardi, Alberto è professore associato di Storia medievale presso l'Università Guglielmo Marconi di Roma. È Laureato in Antichità e Istituzioni Medievali presso l'Università degli Studi di Torino. Ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Storia medievale presso l'Università degli Studi di Bologna (2004) ed è stato borsista di post-dottorato presso lo stesso ateneo (2004-2006). Dal 2006 collabora con il gruppo di ricerca *L'épistolaire antique et ses prolongements européens. Association Interdisciplinaire de Recherches sur l'Epistolaire*. I suoi interessi di ricerca riguardano la figura e l'opera di Gregorio Magno; i rapporti fra istituzioni politiche e religiose nel regno franco; l'epistolografia altomedievale; i miti di origine delle popolazioni barbariche.

Rossi, Leonardo è ricercatore specializzato in studi religiosi, in particolare in storia del cattolicesimo italiano contemporaneo. Durante il suo dottorato – svolto presso l'Università di Anversa all'interno del progetto internazionale '*Between saints and celebrities. The devotion and promotion of stigmatics in Europe, c.1800-1950*' (ERC, P.I. Prof. T. Van Osselaer) – ha indagato la diffusione del fenomeno stigmatico nell'Italia del XIX e XX secolo, focalizzandosi sulle devozioni popolari e sul responso delle autorità religiose (nella fattispecie la Congregazione del Sant'Uffizio) verso gli aspiranti emulatori del Cristo crocifisso. Partecipando come post-doc al

progetto *'Contested Bodies. The religious lives of corpses'* (FWO/SNF, P.I. Prof. T. Van Osselaer-A. Berlis), ha analizzato devozioni, rituali e contestazioni sviluppatesi intorno a corpi di eroi della fede popolarmente percepiti come 'incorrotti' ed esposti alla pubblica venerazione. I suoi interessi di ricerca sono rivolti a devozioni popolari, pratiche e credenze dei fedeli, cultura materiale (corpi e reliquie), affettata santità, fenomeni mistici e la loro ricezione nella società tardo moderna e contemporanea, temi che saranno al centro del suo prossimo progetto MSCA 'Quasi-SANTE' presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Sansone, Alfredo si è formato presso l'Università della Calabria e l'Università degli Studi di Pavia, dove ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Storia nel 2019, trascorrendo anche un periodo di perfezionamento presso l'*Institutum Classicum* dell'Università di Helsinki come *PhD Fellow* nel maggio 2018. Nel 2019 è vincitore di una borsa di studio triennale Post-Doc presso la Scuola Superiore di Studi Storici dell'Università degli Studi di San Marino, dove si è occupato dello studio del carteggio epistolare fra Bartolomeo Borghesi e Luigi Nardi, ora pubblicato presso il Centro Sammarinese di Studi Storici con il titolo *Amicizia ed erudizione. Il carteggio scientifico tra Bartolomeo Borghesi e Luigi Nardi* (2024). Dal 2023 al 2024 è borsista di ricerca presso l'Istituto Italiano per la Storia Antica per un progetto sul rapporto tra l'Accademia dei Filopatri di Savignano sul Rubicone e Napoleone Bonaparte. Attualmente è assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo per il progetto PRIN-PNRR MAP e docente a contratto in Storia romana presso l'Università degli Studi Niccolò Cusano. I suoi interessi di ricerca coinvolgono principalmente temi di storia romana ed epigrafia latina e vertono in particolare sull'analisi della documentazione epigrafica della Lucania antica, cui ha dedicato, oltre a vari articoli, una monografia nel 2021 (*Lucania romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale, Roma, Quasar*). Altro suo campo d'indagine privilegiato è la storia degli studi classici fra Settecento e Ottocento, con particolare riguardo alla figura di Bartolomeo Borghesi e al suo ruolo pionieristico nello sviluppo scientifico in senso moderno di discipline come l'epigrafia, la prosopografia e la numismatica.

Sala, Stefano Carlo è dottorando in lettere classiche e storia antica presso l'Università di St. Andrews. In precedenza, ha studiato filologia classica e storia antica presso la Scuola Normale Superiore e l'Università di Pisa. La sua tesi di dottorato affronta il trattamento dei monumenti di Roma arcaica da parte dello storico d'età augustea Dionigi di Alicarnasso. Oltre all'interazione tra memoria storica e monumenti, gli ambiti d'interesse della sua ricerca includono alcuni aspetti dell'elaborazione letteraria della storiografia di Roma arcaica, quali lo sviluppo delle tradizioni gentilizie e i paralleli tra storia greca e storia romana.

Scevola, Roberto è professore ordinario di 'Diritto romano e fondamenti del diritto europeo' nell'Università di Padova dall'aprile 2023, dipartimento di Scienze Politiche Giuridiche e Studi Internazionali. In precedenza, laureatosi in Scienze Politiche e in Giurisprudenza presso l'Università Cattolica di Milano, nonché in Storia presso l'Università di Genova, ha conseguito il dottorato di ricerca in 'Diritto romano delle obbligazioni' presso l'Università 'Magna Graecia' di Catanzaro (2004) ed è stato assegnista presso l'Università 'Insubria' di Como (2004-2007). Ha pubblicato, oltre a varie monografie, numerosi contributi in volume e articoli in rivista inerenti al diritto romano (privato, processuale e pubblico), alla storia del pensiero giuridico romano, ai diritti greci, alla storia costituzionale moderna e contemporanea, nonché alla storia del pensiero politico. Infine, ha trascorso prolungati periodi di ricerca presso il Leopold-Wenger-Institut dell'Università di Monaco di Baviera ed è stato relatore in convegni nazionali o internazionali (specialmente Germania, Spagna e Francia).

Schreiner, Peter è professore emerito di storia e filologia bizantina all'università di Colonia, dove ha cominciato ad insegnare nel 1979 e dove è stato Direttore dell'Istituto di Studi Classici. Dal 1991 è socio corrispondente dell'Accademia Austriaca delle Scienze, dal 1993 membro dell'Accademia delle Scienze di Gottinga, dal 1994 dell'Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici, dal 1998 socio d'onore dell'Associazione dei Medievisti Russi e dal 2018 socio

dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Oltre a essere autore di più di 500 pubblicazioni, è responsabile di prestigiosi progetti scientifici; è importante ricordare fra tutti il *Lexicon des Mittelalters*, di cui è stato curatore fra il 1992 e il 1999, e la *Byzantinische Zeitschrift*, di cui è stato direttore dal 1992 al 2004.

Svanoni, Roberta è dottoranda del corso di dottorato in Scienze linguistiche presso le Università degli studi di Bergamo e Pavia, con una tesi di ricerca in Storia medievale dal titolo: *(Ri)scrivere, archiviare e trasmettere la memoria: il caso del monastero di Astino (Bergamo, secoli XII – XVI)*. Ha conseguito la laurea magistrale in Scienze storiche curriculum Storia medievale presso l'Università degli studi di Milano, con una tesi dal titolo: *La signoria di Giovanni di Boemia su Bergamo (1331-1332)*.

Turrisi, Elisa è dottoranda dal 2022 presso l'Università degli studi di Palermo in "Patrimonio Culturale", con un progetto di ricerca intitolato: *"Una città alle porte del Rinascimento. Palermo e le sue élites urbane nella seconda metà del XV secolo"*. Nel 2021 ha conseguito la laurea magistrale in "Storia e Civiltà" presso l'Università di Pisa, nel 2023 il diploma di "Archivistica, Paleografia e Diplomatica" presso l'Archivio di Stato di Palermo. È stata borsista del Centro Studi sulla Civiltà Comunale in occasione dell'*"Atelier international de formation doctorale"* di San Gimignano, del Centro Studi per la storia delle campagne e del lavoro contadino di Montalcino, della Fondazione Centro Studi sul Tardo Medioevo di San Miniato e della I Scuola Internazionale di Studi Dottorali "Fonti per la storia economica europea (secoli XIII-XVII)".

Vlachou, Olga is a Byzantinist focusing on the social history of the Komnenoi and Angeloi dynasties. Having a theological background, she acquired her MA diploma in Byzantine History from the University of Athens, writing her thesis on *the prosopography and social networks of Michael Choniates' epistolography (ca. 1176-ca. 1204)* in 2021. Currently, she is working on her PhD project at Central European University in Vienna, aiming to reconstruct the social networks of 12th-century Byzantium through the surviving letters of contemporary *literati*.

van't Westeinde, Jessica (PhD Durham, 2017) is a Research Fellow at the Bonn Center for Dependency and Slavery Studies at the University of Bonn. She currently works on the DFG/AHRC funded project *Connecting Late Antiquities*, directed by Julia Hillner (Bonn) and Richard Flower (Exeter). Previously, she held positions at Bern, Tübingen, Kiel, and Aarhus. Her work mostly concentrates on social dynamics and religious history in the later Roman Empire. Somehow, she harbours a special fondness for Jerome of Stridon.